

L'utilissimo apporto di Hezbollah (spiegato bene)

maurizioblondet.it/lutilissimo-apporto-di-hezbollah-spiegato-bene/

Maurizio Blondet

5 novembre 2023

Dal grande **Elija Magnier**

Nasrallah genio strategico

Hezbollah potrebbe aprire un fronte nel nord di Israele dal Libano, il che costituirebbe una significativa escalation. Tale decisione si basa su dinamiche regionali più ampie, comprese le relazioni di Hezbollah con Iran e Siria, nonché su considerazioni interne al Libano. Dato che questo paese ha la sua parte di complesse difficoltà politiche ed economiche, qualsiasi decisione di Hezbollah di intensificare il proprio impegno in un conflitto esterno dovrebbe tenere conto delle possibili ripercussioni a livello nazionale, a cominciare dalla società che lo sostiene.

Il coinvolgimento di Hezbollah nella guerra di Gaza

Dall'8 ottobre il confine israelo-libanese è diventato il punto caldo degli scontri militari tra Hezbollah e l'esercito di occupazione israeliano. L'area, che si estende da 100 a 120 km da Naqoura, sulla costa mediterranea, fino alle contestate fattorie di Shebaa e alle alture di Golan occupate, è stata teatro di intense scaramucce.

Le operazioni di Hezbollah hanno preso di mira 42 installazioni militari israeliane, tra cui caserme, stazioni radar e postazioni di spionaggio elettronico. Il gruppo afferma di aver colpito queste posizioni 150 volte con missili a guida laser. Da parte sua, Israele ha riferito di perdite, con 120 soldati uccisi o feriti durante gli scontri.

L'intensità del conflitto ha spinto Israele a schierare al confine tre delle sue divisioni militari e le sue unità d'élite delle forze speciali. Queste unità hanno il compito specifico di contrastare l'unità d'élite di Hezbollah al-Redouane, nota per la sua abilità nella guerriglia. La presenza di al-Redouane preoccupa molto Israele, tanto che ha evacuato decine di migliaia di persone dagli insediamenti lungo il confine. Questa evacuazione significa di fatto che ampie aree di aree precedentemente popolate sono ora sotto occupazione militare.

La posizione e le manovre di guerra di Hezbollah hanno costretto Israele a dividere le sue operazioni militari. Con il fronte settentrionale ora attivo, Israele deve rimanere vigile nel caso di possibili sfondamenti da parte delle forze speciali di Hezbollah. Il gruppo ha ammesso di aver perso 50 dei suoi combattenti in questi scontri. Questa escalation segna un cambiamento significativo nelle dinamiche della regione, con entrambe le parti che ora dimostrano le proprie capacità militari e la propria risolutezza.

Le attuali tensioni lungo il confine israelo-libanese hanno raggiunto livelli senza precedenti. Più di 60.000 coloni israeliani sono stati evacuati dalle aree adiacenti al muro, sottolineando la gravità della minaccia percepita. L'evacuazione non è unilaterale. Dal lato libanese, Hezbollah ha anche trasferito migliaia di residenti in luoghi più sicuri. Questa reciproca evacuazione indica che è previsto un conflitto su larga scala ed entrambe le parti sembrano prendere tutte le precauzioni necessarie per ridurre al minimo le vittime civili.

È interessante notare che, nonostante le ostilità, sembra esserci una regola d'ingaggio non detta. Finora entrambe le parti hanno preso di mira principalmente le installazioni militari, evitando molte vittime civili. Questa moderazione, soprattutto da parte di un attore non statale come Hezbollah, è notevole. Dimostra maturità e pensiero strategico volti a evitare le ripercussioni internazionali associate alle vittime civili.

L'uso da parte di Hezbollah di missili guidati di precisione, anche contro obiettivi apparentemente insignificanti come le apparecchiature di comunicazione, invia un messaggio chiaro. Non si tratta solo di distruggere l'obiettivo, ma anche di dimostrare le sue capacità. L'uso di armi così sofisticate contro obiettivi più piccoli richiede un buon addestramento e una grande scorta di questi missili, suggerendo la volontà di impegnarsi in un conflitto di lunga durata. Questa "dimostrazione di forza" ha un effetto deterrente, segnalando a Israele quanto potrebbe costargli un'invasione o un attacco su larga scala.

Quanto sopra è un classico esempio del delicato equilibrio di potere che prevale nella guerra moderna. Anche gli attori non statali possono, con le giuste risorse e la giusta strategia, imporre uno stato di deterrenza alle forze militari costituite. I giorni a venire determineranno come si svilupperà questo equilibrio e se le attuali tensioni si trasformeranno in un conflitto più ampio.

Il coinvolgimento di Hezbollah nell'attuale conflitto è strategico e misurato. Il gruppo ha posto dei limiti chiari al suo coinvolgimento, che Israele sembra rispettare, probabilmente per evitare di aprire un secondo fronte nel nord mentre è già impegnato a Gaza. Le dinamiche del conflitto a Gaza, dove Hamas e la Jihad islamica mantengono la loro potenza di fuoco e prontezza, non richiedono in questo momento l'intervento di Hezbollah sul fronte settentrionale.

A complicare ulteriormente la situazione è l'ambiguità degli obiettivi di Israele nella sua invasione di terra. Sebbene gli obiettivi iniziali di Israele non siano stati dichiarati esplicitamente, essi potrebbero evolvere a seconda delle realtà sul terreno, soprattutto se le forze di occupazione israeliane subiranno perdite significative.

La decisione di Israele di non rivelare i suoi obiettivi finali durante l'invasione di terra di Gaza è una decisione strategica che gli dà flessibilità nelle sue operazioni militari e mantiene i suoi avversari nell'incertezza. Non rivelando se intende occupare l'intera Striscia

di Gaza, Israele mantiene un elemento di imprevedibilità, che può costituire un vantaggio tattico nella guerra.

Le speculazioni sull'amministrazione post-occupazione della Striscia di Gaza suggeriscono che Israele sta considerando implicazioni e scenari a lungo termine. Tuttavia, un'occupazione completa di Gaza costituirebbe un'escalation significativa con profonde implicazioni politiche, umanitarie e di sicurezza. Oltre ad intensificare il conflitto a Gaza, una mossa del genere potrebbe anche ampliare la portata della guerra attirando altri attori regionali.

Mantenendo l'ambiguità rispetto ai suoi obiettivi, Israele persegue una strategia basata sull'imprevedibilità. Questo approccio può servire a diversi scopi:

Vantaggio tattico: non rivelando le proprie intenzioni, Israele può destabilizzare Hamas e altri gruppi, impedendo loro di prepararsi e rispondere in modo efficace.

Flessibilità strategica: non impegnandosi su un risultato specifico, Israele può modificare le sue operazioni in base ai cambiamenti della situazione sul terreno, sia a causa della pressione internazionale, degli sviluppi militari o di altri fattori.

Impatto psicologico: l'incertezza può avere un effetto psicologico sui leader e sul popolo di Gaza, creando confusione e forse seminando discordia tra la popolazione e la Resistenza palestinese.

Deterrenza: l'imprevedibilità può avere un effetto deterrente su altri attori regionali, come Hezbollah, dissuadendoli dall'aprire un nuovo fronte senza conoscere esplicitamente le intenzioni di Israele a Gaza.

Ma questa strategia comporta dei rischi. L'assenza di un obiettivo chiaro può far deviare la missione, estendendo l'operazione militare oltre la sua portata iniziale. Potrebbe anche essere soggetto a critiche internazionali se il processo viene visto come senza scopo o troppo aggressivo senza una chiara giustificazione.

Hezbollah, in particolare, monitorerà da vicino la situazione. Un'occupazione completa di Gaza potrebbe essere vista come una minaccia diretta che spingerebbe Hezbollah ad aprire un secondo fronte da nord. Ciò metterebbe a dura prova le capacità militari di Israele e potrebbe sfociare in un conflitto regionale molto più ampio e complesso.

Il discorso di Sayyed Nasrallah e la posizione di Hezbollah

L'appello lanciato dal segretario generale di Hezbollah per una grande manifestazione venerdì in diverse regioni del Libano è rivelatore. Ospitare un evento di questa portata, soprattutto nell'attuale contesto di instabilità, suggerisce un certo grado di fiducia da parte di Hezbollah. Crede che Israele sia stato sufficientemente scoraggiato e non rischierebbe di

prendere di mira un simile raduno. La convocazione di una manifestazione pubblica indica che Hezbollah non è ancora in guerra totale con Israele, che il conflitto finora si è limitato ad uno scontro a fuoco al confine.

Sayyed Hassan Nasrallah, il segretario generale di Hezbollah, ha l'abitudine di tenere discorsi sia strategici che simbolici che spesso affrontano eventi regionali, in particolare riguardanti Israele e la causa palestinese. Ecco uno sguardo a ciò che Nasrallah potrebbe trattare nel suo prossimo discorso:

I risultati della resistenza palestinese: Sayyed Nasrallah probabilmente loderà la resistenza palestinese e i suoi successi contro Israele, evidenziando i risultati sorprendenti ottenuti nonostante la grande disparità nelle capacità militari.

La fragilità di Israele: Evocando i rapidi successi della Resistenza palestinese contro la "divisione di Gaza", Nasrallah potrebbe cercare di dimostrare che l'esercito israeliano è lungi dall'essere così invincibile come sembra, anche con la sua macchina da guerra perfezionata, come dimostrato dalla sconfitta della "divisione Gaza" in poche ore, il 7 ottobre. Inoltre, la Resistenza Palestinese ha attaccato due volte il valico di Erez dietro le linee nemiche come parte di operazioni speciali, mentre unità meccaniche israeliane effettuavano manovre e bombardavano la popolazione civile.

Insicurezza dei coloni: Sayyed Nasrallah potrebbe riferirsi all'insicurezza degli immigrati, che hanno perso la fiducia nel loro esercito, così come all'incapacità del governo di fornire loro la sicurezza necessaria per rimanere in Israele in seguito all'eroico atto della Resistenza palestinese.

Sostegno degli Stati Uniti e dell'Unione Europea a Israele: Nasrallah potrebbe criticare il sostegno incrollabile che Israele riceve dai leader degli Stati Uniti e dell'Unione Europea, presentandolo come in netto contrasto con la difficile situazione dei palestinesi.

La difficile situazione dei civili palestinesi: Nasrallah si concentrerà probabilmente sulla crisi umanitaria a Gaza, evidenziando l'elevato numero di vittime civili, in particolare tra bambini e donne. Potrebbe sostenere che la strategia di Israele è quella di evitare il confronto con Hamas e ricorrere al bombardamento delle aree residenziali.

Dichiarazione del ministro della Difesa israeliano: un riferimento alla dichiarazione del ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant secondo cui "Israele non ha voglia di guerra" potrebbe essere utilizzato per evidenziare la riluttanza di Israele a impegnarsi in un conflitto più ampio.

Paura di un secondo fronte: lo spiegamento di portaerei statunitensi in Medio Oriente e l'afflusso di forze speciali statunitensi in Israele potrebbero essere presentati come prova della paura di Israele di aprire un secondo fronte, in particolare contro una forza formidabile

come Hezbollah. Hezbollah ha attirato tre divisioni israeliane ai suoi confini, costringendo Israele a dividere il suo esercito per paura di dover gestire due fronti (Gaza e Libano).

Messaggi diplomatici: Nasrallah potrebbe parlare dei canali diplomatici utilizzati dagli Stati Uniti per comunicare con Iran e Libano attraverso intermediari, ad esempio l'incontro del ministro degli Esteri francese con il primo ministro libanese, per evidenziare gli sforzi internazionali volti a impedire l'apertura di Hezbollah un nuovo fronte. Gli Stati Uniti hanno inviato diversi messaggi all'Iran esprimendo la loro mancanza di voglia di guerra, esortando l'Iran a non intervenire contro Israele.

Scontri al confine: elencando gli attacchi di Hezbollah contro obiettivi israeliani lungo il confine libanese, Nasrallah potrebbe cercare di dimostrare le capacità di Hezbollah

Il tavolo dei negoziati: Nasrallah potrebbe sottolineare l'inevitabilità dei negoziati, sottolineando che alla fine Israele dovrà negoziare il rilascio dei prigionieri in cambio di prigionieri palestinesi.

La posizione degli stati arabi nei confronti del conflitto: Sayyed Nasrallah potrebbe esprimere il suo disappunto e le sue critiche nei confronti degli stati arabi per la loro apparente inerzia e la loro incapacità di esercitare una pressione sufficiente su Israele affinché ponga fine alle sue operazioni militari a Gaza. Potrebbe contrastare i passi coraggiosi compiuti da paesi come la Bolivia, che hanno interrotto le relazioni diplomatiche ed espulso l'ambasciatore israeliano, con l'atteggiamento più passivo, persino collaborativo, di paesi come gli Emirati Arabi Uniti, il Bahrein e il Marocco. Nasrallah potrebbe sottolineare che queste nazioni arabe, dati i loro legami storici e culturali con la Palestina, hanno la responsabilità morale e regionale di essere solidali con la causa palestinese. La loro incapacità di farlo o di normalizzare apertamente le relazioni con Israele potrebbe essere presentata come un tradimento del popolo palestinese e dell'identità araba più ampia. Questo punto potrebbe servire a evidenziare i cambiamenti geopolitici della regione e la percezione dell'abbandono della causa palestinese da parte di alcuni alleati tradizionali.

Rischio di escalation del conflitto: Israele potrebbe essere avvertito delle possibili conseguenze di ulteriori incursioni a Gaza, suggerendo che potrebbero coinvolgere Hezbollah nel conflitto. Il ruolo degli alleati regionali Siria, Iraq e Yemen nella difesa della Palestina in caso di e

[....]